

LA FINANZIARIA

ALTA TENSIONE

Si discute della manovra 2008 in un clima di grande preoccupazione per la maggioranza tra voci di crisi e dimissioni dell'esecutivo

Pioggia di modifiche da parte dei partiti di governo, ma quelle della destra sono più numerose. E non si ricordano di Tremonti

Pioggia di emendamenti, scontro al Senato

La destra accusa il centrosinistra: fa auto-ostruzionismo. La maggioranza: non è vero

di Bianca Di Giovanni / Roma

BEFFA Sulla finanziaria esplose il caso emendamenti, che tiene banco per l'intera giornata fino ad arrivare a sera alla farsa. Si rincorrono le dichiarazioni incrociate tra i due schieramenti: la maggioranza ha presentato più modifiche (967) dell'opposizio-

ne (820). Aperti cielo: un profuvio di critiche (del tipo: il centro-sinistra non si fida del governo e fa auto-ostruzionismo), ed anche di colpi «intra moenia» cioè interni alla coalizione che appoggia Prodi, con qualche gruppo «piccolo» che accusa il gruppo più grande. Certo, parlare di auto-ostruzionismo quando nell'era Tremonti piovevano migliaia di emendamenti da destra, fa quasi ridere. Vero è che nel centro-sinistra qualche falla c'è stata: il «regime» che ci si era dati all'inizio è «saltato» all'ultimo momento, con gruppi di senatori «sciolti» a fare proposte ed a aquanto apre anche una «reprimenda» di Prodi. Così la polemica è montata proprio mentre la maggioranza mette a punto ulteriori proposte di tagli ai costi della politica, con un'ipotesi di abolizione degli «ato» gli ambiti territoriali che gestiscono acqua e rifiuti. O l'introduzione di un «ricometro anti-furbi» o dell'Irap regionale. E non solo: c'è anche una proposta bipartisan che punta a limitare l'esposizione da parte degli enti locali, verso i prodotti finanziari derivati. Sarebbe una rivoluzione, ma tutto si perde nella nebbia della polemica politica. La bagarre cresce fino a sera, quando il realtore annuncia l'impegno di maggioranza di dimezzare le proposte. Anche Franco Marini che ritiene «eccessivo il numero di proposte presentate dalla maggioranza», ma aggiunge che «i lavori sono ancora aperti». Contemporaneamente la beffa finale: a quanto pare non è vero nulla. È stata l'opposizione a presentare più emendamenti, se si considerano anche

quelli alla legge di Bilancio (che di solito accompagna la Finanziaria). Su quel provvedimento il centro-destra ha fatto piovere 250 proposte e il centro-sinistra nessuna. Così il rapporto passa a 960 per il centro-sinistra contro i

1.050 della destra. Ma per il centro-destra non è così: e la bagarre continua. Enrico Morando, presidente della commissione, tenta uno stop al delirio montante. «Per la prima volta nella storia gli emendamenti complessivi sono stati pochi - spiega - L'opposizione ha ricevuto il mio apprezzamento per il suo comportamento costruttivo. detto questo il centro-destra ha presentato più di un migliaio di emendamenti, il centro-sinistra circa 900. Stop». Sicuramente la rettifica del numero non servirà a migliorare il clima di fibrillazione che ormai si registra a ogni ora in Senato. Si fan-

no sempre più insistenti le voci di trame di Palazzo: alcuni senatori-quasi cellule «dormienti» - sarebbero pronti a «sfiduciare» il governo già la prossima settimana in aula sul decreto fiscale. Solo voci, forse ampliate dalle continue dietrologie che accompagnano la vita di un governo con una maggioranza riscaldata. Sta di fatto, però, che gli incidenti «politici» si accavallano. L'ultimo ieri dalle file dell'Udeur, che ha minacciato di abbandonare i lavori della Finanziaria se verrà confermata la notizia che nella trasmissione «Tetris» un collaboratore garantito di Walter Veltroni, garantito dall'anonimato, si sarebbe augurato la caduta di Prodi. Anche qui una quasi-beffa: nelle stesse ore Clemente Mastella invoca le elezioni. Altro che Tetris e Veltroni. Come dire: ormai la politica parlata è una maionese impazzita.

Intanto il lavoro procede. Sul pacchetto di tagli ai costi della politica Giovanni Legnini conferma l'introduzione di norme più stringenti sulle comunità montane, con l'eliminazione di 80 enti. Da aggiungere l'eliminazione

degli «ato», una proposta «di enorme impatto». Il nuovo «ricometro» l'indicatore che consente ogni anno l'accesso a prestazioni sociali e sconti sulle rette di asili nido e università, viaggerà per via telematica. La norma permette di far fronte ai comportamenti opportunistici dovuti a un sistema di controlli non pienamente sviluppato. Proprio in questa ottica, si rafforza il sistema delle verifiche, con riferimento soprattutto al patrimonio mobiliare. L'Agenzia delle Entrate potrà, nei casi in cui si registrino anomalie, interrogare le consistenze dei patrimoni mobiliari detenuti.

I NUMERI

2.020 SONO GLI EMENDAMENTI complessivi alla legge Finanziaria 2008 presentati ieri al Senato da tutti i gruppi parlamentari, prima della discussione.

970 QUESTO È IL NUMERO delle richieste di modifica depositate dai partiti della maggioranza che sostiene il governo Prodi.

1.050 SONO GLI EMENDAMENTI presentati complessivamente dai partiti dell'opposizione.

500 QUESTO IL LIVELLO a cui dovrebbe scendere il numero degli emendamenti del centrosinistra, secondo gli auspici del relatore della Finanziaria, Giovanni Legnini.



Un'immagine di Palazzo Chigi di notte. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

E per il ponte sullo Stretto scoppia l'ultimo caso

Sciolta la società per la costruzione. Di Pietro: così dobbiamo pagare 450 milioni

/ Roma

STRETTO «Si è fatto come i talebani con i Buddha». Con questa immagine il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro commenta la soppressione della società dello stretto di Messina. La norma è stata approvata l'altro ieri in commissione Bilancio durante l'esame del decreto fiscale collegato alla Finanziaria. Decidendo lo scioglimento della società per legge, continua, «abbiamo buttato circa 450 milioni di euro. Per legge la società ha già avuto e speso 150 milioni per fare il progetto preliminare. Anzi - aggiunge - hanno fatto anche tre gare. Stanotte i vincitori hanno brindato a champagne perché dobbiamo pagare loro una penale del 10% per violazione contrattuale. Questi hanno fatto un utile senza nemmeno una cazzuola». Parole di fuoco che fanno

esplodere l'ennesima polemica politica attorno all'esame della manovra. Dall'esternazione sullo stretto il ministro passa a quella sulle posizioni troppo «barricadate» di chi sarebbe contrario ad ogni opera pubblica. «Basta con il furore antagonista», dichiara intervenendo a Napoli. I Verdi sono i primi a replicare, e non sono affatto teneri. «Lo scioglimento della società Stretto di Messina SpA rappresenta una scelta coerente dell'Unione con la decisione, già assunta dal governo, di sospendere l'iter di realizzazione del Ponte». Lo dice in una nota la presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, Anna Donati (Verdi). In effetti la sospensione delle opere è stata decisa da un governo di centro-destra. Ma la scintilla è partita, e dal centro-destra arrivano le bordate. Altero Matteoli (An) chiede a Di Pietro di votare contro il decreto, se davvero pensa quello che ha detto. Dallo stesso partito Alfredo Mantovano parla di 500 milioni perduti «in nome dell'ideologia». Durissimo Renato Schifani, che è anche siciliano. Il presidente dei senatori forzisti parla di «sfregio alla credibilità» del Paese e di perdite economiche. Nessuno specifica se quelle perdite ci sono davvero o no. Ci prova il capogruppo dei Verdi Angelo Bonelli. «Il 10% di penale a cui parla Di Pietro non esiste perché non c'è il progetto definitivo del ponte sullo stretto, mancano l'approvazione cipe e la verifica di ottemperanza - spiega - inoltre sul ponte vi è una procedura d'infrazione da parte dell'Ue. Di Pietro, che è il ministro vigilante sull'opera, deve spiegare come mai l'Anas, proprietaria all'80% della società stretto di Messina, possa arrivare a chiedere una penale per un progetto non approvato. Se così fosse il presidente anas dovrebbe dimettersi immediatamente».

La destra invita l'ex pm a disertare il provvedimento perché è in linea col programma

I verdi condividono il provvedimento perché è in linea col programma. La destra invita l'ex pm a disertare

se davvero pensa quello che ha detto. Dallo stesso partito Alfredo Mantovano parla di 500 milioni perduti «in nome dell'ideologia». Durissimo Renato Schifani, che è anche siciliano. Il presidente dei senatori forzisti parla di «sfregio alla credibilità» del Paese e di perdite economiche. Nessuno specifica se quelle perdite ci sono davvero o no. Ci prova il capogruppo dei Verdi Angelo Bonelli. «Il 10% di penale a cui parla Di Pietro non esiste perché non c'è il progetto definitivo del ponte sullo stretto, mancano l'approvazione cipe e la verifica di ottemperanza - spiega - inoltre sul ponte vi è una procedura d'infrazione da parte dell'Ue. Di Pietro, che è il ministro vigilante sull'opera, deve spiegare come mai l'Anas, proprietaria all'80% della società stretto di Messina, possa arrivare a chiedere una penale per un progetto non approvato. Se così fosse il presidente anas dovrebbe dimettersi immediatamente».

b. di g.

ROTTAMAZIONE

62 milioni nelle casse dello Stato

Dagli incentivi per la rottamazione arriveranno nelle casse dello Stato a fine anno circa 62 milioni e 388mila euro. Il calcolo è dell'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, secondo cui l'iniziativa voluta dallo Stato con l'intento di escludere dal parco circolante le automobili con motori Euro 0 ed Euro 1, dopo i primi dieci mesi ha anche già visto la rottamazione di 880.709 vetture molto inquinanti. In tutto, sono state immatricolate - spiega l'Unrae - 168.612 auto con cilindrata inferiore o pari a 1.300 cc e 79.939 con cilindrata superiore, ma sempre rispondenti al limite di CO2 indicato.

IL CASO Il fondatore dei Circoli del buon governo si dedica alla politica «alta» e lascia intendere che l'ultima arrivata in Forza Italia non è di suo gradimento

Dell'Utri non ama la Brambilla: «Quei circoli nascono dall'antipolitica»

GIAMPIERO ROSSI

Non la nomina mai. Né lei, Michela Vittoria Brambilla, né i «suoi» circoli «della libertà». D'altra parte Marcello Dell'Utri è un maestro nell'arte del farsi capire senza usare parole esplicite. Ma anche lui non resiste dall'esprimere almeno un giudizio pesante: quei circoli, dice, «sono formati sull'antipolitica». L'occasione formale per l'uscita pubblica del fedelissimo di Silvio Berlusconi, nonché senatore della Repubblica italiana, è la presentazione del ciclo di incontri per la formazione politica organizzati dal suo «Circolo del buon governo». E quando, inevitabilmente, l'argomen-

to scivola sulla concorrenza interna avviata dalla Brambilla con la benedizione del Capo, Dell'Utri prende la palla al balzo per sottolineare la differenza che esiste tra le due esperienze. Lui all'antipolitica non crede affatto, anzi, «bisogna dare una risposta di buona e vera politica. Non provo nessuna invidia per gli altri circoli. In Forza Italia, tra l'altro, oltre ai miei Circoli per il buongoverno, ce ne sono anche tanti altri». E inizia a nominarli uno per uno, guardandosi bene dal pronunciare quel nome: «Ci sono anche quelli di Adornato, di Costa e Vizzini. Siamo d'accordo di federarci tutti perché andiamo tutti a finire nel

grande mare. Il mare di Berlusconi». E quelli della Brambilla? «Sono diversi, ma potrebbero anche andare bene se finiscono tutti nel grande mare». Insomma, «potrebbero», andare bene. Ma è evidente che gli stanno sullo stomaco, almeno quanto la loro leader. Ma una cosa è certa: dopo nove anni di attività, i Circoli del buon governo, e con loro Marcello Dell'Utri, «vogliono contare di più all'interno di Forza Italia». E annuncia che il 9,10 e 11 novembre, a Montecatini, ci sarà «una svolta importante dei circoli». Battezzata da Berlusconi in persona, che ritorna là dove fu colto da un malore, ricorda lo stesso Dell'Utri.



Marcello Dell'Utri. Foto Ansa

Chissà, scherza il coordinatore dei Circoli del buon governo, magari quando interverrà con la sua «lectio magistralis» (che sul programma è indicata a caratteri grandi almeno il triplo rispetto ai nomi degli altri «docenti») sarà di nuovo presidente del consiglio. L'appuntamento, tra l'altro, è per il 27 marzo, data in cui, nel 1994, il Cavaliere conquistò per la prima volta Palazzo Chigi. Ma davvero in casa Forza Italia si crede possibile l'ipotesi di elezioni così imminenti? «Che si vada presto al voto mi sembra un'utopia - ammette Marcello Dell'Utri - perché penso che la maggioranza riuscirà a ricomporre le sue contraddizioni. Ma se lo dice Berlusconi mi sorge il dubbio, perché lui spesso dice cose che a me sembrano impossibili ma che poi accadono. Se lui dice che presto si voterà mi sorge quindi il dubbio che si voterà veramente».

L'ex presidente di Publitalia dà appuntamento a Montecatini in novembre

Ma il passaggio di alcuni senatori dell'attuale maggioranza al centro-destra, per effetto della nascita del Partito democratico, può essere giudicato un ribaltone? «Non si tratterebbe di un ribaltone. La debolezza della sinistra al Senato può comportare movimenti da una parte e dall'altra. Diciamo che c'è una dialettica aperta all'interno del Senato che può portare a qualche sorpresa. È una questione di nomi ma di numeri». E, visto che si parla di Pd, di politica, di circoli, di giovani, di formazione, è possibile che un giorno si arrivi alle primarie anche da questa parte dello schieramento politico? «Ma se c'è un Silvio Berlusconi - risponde realista Dell'Utri - che primarie vogliamo fare? Giustamente lui è... così». Punto e basta. Avanti con la formazione politica e la concorrenza tra circoli.